

TRIDUO PRIMA COMUNIONE 1998

Testi: 1 libro dei Re, Elia.
VI S. Giovanni, il pane.

Prima sera:

Le cose belle vanno desiderate, preparate, conquistate con sacrificio.

Se niente al mondo vale più di Gesù, dedichiamogli pensieri e sentimenti (i bambini parlano solo di regali a casa o di Gesù?).
Con il canto d'ingresso glieli diciamo.

Elia nel deserto in fuga, voglia di morire (i momenti difficili delle persone adulte). Prendi e mangia perché lungo..: le nostre pretese di cavarcela da soli. I bambini ci guardano: se non diventerete.. Partecipare riscoprendo le radici: quel Gesù che s'è sbiadito dentro di noi. Robustezza fisica e robustezza spirituale.

di una vita di fede
Giovanni i pani moltiplicati. C'è un pane che solo Dio può dare. Date voi stessi: la vita da condividere, la testimonianza, l'educazione di fede dei figli.

In questi giorni, in famiglia, ci sia un clima di vigilia, nei comportamenti.

Parlami di Dio, chiesi al pane. E il pane si trasformò nel corpo di Gesù.

Seconda sera:

Un pane per il viaggio, la vita, un pane per trovare il senso della vita: Elia - ricerca della volontà di Dio.

Come Dio si manifesta: non nel tuono, non nel vento impetuoso, non nel fuoco, ma in un venticello tenue: l'attivismo fa velo all'ascolto silenzioso. Parliamo troppo noi con le nostre pretese e i nostri nervosismi, sicché impediamo a Dio di manifestarci i suoi segreti di vita. Questi giorni: di allegria ma anche di sentimenti grati per i bambini; di sosta e di preghiera per i genitori.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo, chi mangia di questo pane vivrà in eterno. Chi mangia la mia carne e beve...

C'è vita e vita: quella del corpo e della durata terrena, quella di tutto l'uomo che supera la morte, che vive per sempre in Dio. Sono interrogativi che tutti si pongono, anche i non credenti: chi teme la morte, teme Dio, non sa amare. Alla fine... Chi è miglior maestro di Gesù che ci ha amati fino a condividere tutto di sé con noi? Credere è amare, ma nel nome e sull'esempio di Gesù.

Ho chiesto al pane..

*Fede: Dio
vive in cuore
la sola
Bened: questo
è con
F. S.*

Capp. Zingaro

Terza sera: il banchetto.

Isaia: tutte le genti affluiranno su un alto monte, là il Signore Dio imbandirà per loro un banchetto di cibi succulenti e di vini deliziosi.

I tempi di Gesù sono tempi di gioia, non a caso annuncierà la lieta notizia che Dio ama tutti, è padre buono e misericordioso per tutti. Chi è triste non ha capito Gesù, non gode dei suoi doni, non diffonde la sua lieta notizia. Si è tristi quando non ci sentiamo amati, ma nessuno può dire di non essere amato da Gesù. Si incomincia a credere quando ci si sente amati da Dio.

Parabola del banchetto, Luca: il figlio del re le nozze, gli invitati non vollero venire con varie scuse (i buoi, i campi, mi sono sposato). Ripete l'invito per dissipare l'equivoco.

Andate per le strade e le piazze e invitate tutti, storpi, ciechi, pezzenti perché la sala del banchetto sia piena.

La fede in Gesù richiede umiltà per apprezzare i suoi doni ed essergli grato.

Sotto il segno del banchetto non c'è solo l'invito alla gioia, ma anche alla condivisione fraterna: si è infelici quando non si ama.

Sarà una vera festa la P.C. se farà crescere in comunità e nelle famiglie un sincero amore fraterno.

Chi crede ama, chi ama perdona e offre gioia agli altri.

La preghiera di Gesù per chiedere l'unità fraterna: è il dono U.C.